



Beppe Grillo al comizio di chiusura del Movimento 5 Stelle in Piazza San Giovanni

«Mi pesa non votare. Ora prego» Berlusconi tra sorrisi e amarezza

- Urne off limits per l'ex premier Fi verso il terzo posto
- Dell'Utri, Beirut concede l'extradizione

ROMA

«Non votare mi pesa, effettivamente mi pesa molto». E poi: «Passerò la giornata sperando e pregando». Proprio come è successo in tutte le ultime votazioni, anche questa volta Silvio Berlusconi si è comportato come se non esistesse la norma del silenzio elettorale. Lasciando l'istituto di Cesano Boscone, dove è andato per la terza volta dopo la sentenza di affidamento ai servizi sociali, il leader di Forza Italia si è intrattenuto con i cronisti incrociati davanti ai cancelli della «Sacra famiglia». Ai quali ha consegnato un lungo sfogo: «Dopo vent'anni di battaglia per la libertà, di stare in campo per la libertà, essere arrivato ad avere un pericolo da sinistra e un altro pericolo da non sottovalutare che è quello costituito dal Movimento 5 stelle, essere qui a rappresentare l'Italia democratica senza nemmeno avere la possibilità di esprimere un voto, ecco questo francamente mi pesa molto».

Dopo aver detto quello che voleva dire, Berlusconi ha aggiunto facendo riferimento alla legge che impone il silenzio elettorale nelle ventiquattrore precedenti il voto: «Non posso dire di più, non posso parlare». E si è allontanato dai cronisti con un mezzo sorriso. Un pranzo nella centrale piazza Duomo e poi passeggiata in Galleria a Milano con Francesca Pascale, Giovanni Toti e la moglie, tra strette di mani e selfie. «In qualunque posto vado si ferma il traffico», e ancora giù sorrisi e chiacchiere con i cronisti. Domani? «Spero e prego». Passando al museo del Novecento ha fatto visita al book shop acquistando un libro intitolato «Il nudo» e - racconta chi lo ha accompagnato - quando ha visto una sedia-gadget, ha esclamato: «Questa la regaliamo ad Alfano». Poi ha trovato anche il modo per farsi una foto ricordo davanti al «Quarto Stato», capolavoro di Giuseppe Pellizza da Volpedo e simbolo

delle lotte operaie.

Ma al di là dei sorrisi, Berlusconi è preoccupato per questa tornata elettorale. Per la prima volta dal 1994 (anno della sua discesa in campo) non potrà andare a votare per via della condanna con sentenza definitiva per il processo Mediaset. Ma non solo: Forza Italia rischia di finire abbondantemente sotto la soglia del 20%. L'ex premier ha avuto quell'agibilità politica invocata dopo la sentenza, ma la campagna elettorale che ha fatto in queste settimane, di persona o con numerosi collegamenti telefonici, non sembra aver portato Fi oltre la posizione di terzo arrivato, dopo Pd e Movimento 5 Stelle.

NOVITÀ DAL LIBANO

A rendere ancora più nero l'umore di Berlusconi c'è la vicenda che interessa il suo amico di vecchia data Marcello Dell'Utri. Il Libano ha accolto la richiesta di estradizione per l'ex senatore del Pdl. C'è però incertezza sull'attuazione della misura, visto che secondo alcune fonti legali il decreto per diventare esecutivo deve essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, cosa che dovrebbe avvenire

non prima di giovedì prossimo, mentre secondo altre fonti di Beirut le estradizioni possono essere normalmente eseguite senza attendere la pubblicazione. In ogni caso, una volta che la decisione verrà ufficialmente comunicata ai ministeri degli Esteri, della Giustizia e dell'Interno italiani, verranno avviate le procedure per la consegna. Gli uffici dell'Interpol a Roma e Beirut dovranno concordare la data della consegna, che dovrebbe avvenire entro pochi giorni. Dell'Utri verrebbe riaccompagnato in Italia da agenti dell'Interpol inviati dal nostro paese.

Il decreto di estradizione era stato già firmato dal ministro della Giustizia e dal primo ministro libanese. Mancava però, affinché fosse operativo, la firma del capo di Stato, che è arrivata ieri.

Attraverso i suoi legali Dell'Utri ha già annunciato un ricorso presso la Corte europea per i diritti umani contro la sentenza con la quale la Cassazione ha confermato il 9 maggio la condanna di 7 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa, inflittagli dalla Corte d'Appello di Palermo.

mo». Il problema, sostiene Torelli, è che nessuno, nessun sondaggista quanto meno, è capace di quantificare la percentuale di astensionisti e ciò, se lascia aperte le sfide più grandi, si riflette ancora più significativamente sulle forze politiche più piccole. «Le valutazioni su di noi oscillano tra il 3 e il 6 per cento, ma si prenda Firenze: è deserta essendo il primo fine settimana davvero bello, quanti torneranno in tempo per votare? E quanti apposta per votare noi? Siamo nell'ambito del "boh". Non sto sereno, per carità, porta male, diciamo che sono tranquillo. E me ne vado a letto perché domenica notte non si dormirà».

Anche Nicola Fratoianni, coordinatore nazionale di Sinistra ecologia e libertà, tornato a casa dopo un tour de force di comizi in giro per l'Italia, da questo giro trae la convinzione che «alla fine ci sarà un voto composto, nel senso che anche gli iniziali scettici alla fine andranno a votare per mantenere una forza della sinistra in campo». Da questo punto di vista la mobilitazione è cresciuta specialmente negli ultimi giorni. Tanti giovani al primo voto e astenuti di lungo corso si sono avvicinati nei volantinaggi, concerti, cene sociali, comizi col megafono,

vendita di magliette e spillette. Quasi tutti gli eventi sono stati autorganizzati dalle singole realtà territoriali, «dal basso». Una campagna un po' vintage, anni '50, se si escludono i messaggi virali sui social network. E «francescana» nei costi: non avrebbe superato, in base alle stime, 150mila euro. Luca Faenzi che dirige lo staff nazionale composto da quattro persone, lui incluso, fa notare come «finora con queste forze si seguiva l'elezione di un sindaco».

Certo, tutto ciò non ha prodotto una grande visibilità. Anche perché alla scarsità di fondi per cartelloni e grandi eventi si è aggiunto quello che Fratoianni chiama «un indegno oscuramento sui media», a cominciare dalle tv. «Inoltre nessuno, tranne noi, ha parlato di Europa». A rassicurare un po' ci sono i pronostici su Syriza primo partito nel secondo turno delle amministrative in Grecia che coincide col voto europeo, i risultati in Olanda e le speranze di un buon risultato di Izquierda Unida in Spagna. Quanto all'adesione al gruppo Sinistra Europea-Gue, Fratoianni spiega: «L'adesione avviene solo dopo l'elezione e sul nostro posizionamento faremo una valutazione con Tsipras che tutti sosteniamo».

RAI

Speciali elettorali, battesimo del Tg3 digitale

Una partenza «speciale» nella notte elettorale, per il Tg3 ormai completamente digitalizzato. Oggi infatti ci sarà il battesimo del telegiornale con le nuove tecnologie, già adottate dal Tg2 nel 2012 e, fra un mese, dal Tg1. Uno studio modernizzato, «sarà possibile fare cinque o sei collegamenti in contemporanea», spiega Bianca Berlinguer, direttore del Tg3, mostrando gli schermi che circondano lo studio rinnovato. Ha scelto per l'esordio proprio la giornata degli speciali elettorali, mettendo nel conto gli eventuali intoppi. Addio cassette, montaggi e corse su e giù per le stanze di Saxa Rubra, sarà più rapido mandare in onda immagini e servizi, resta la musica della sigla, cambia la grafica sobria e veloce. Bianca Berlinguer riconosce l'impegno dell'azienda e della redazione: «Oggi la

concorrenza è fortemente aumentata e non arriva più solo dalle altre emittenti, per questo è necessario avere un processo produttivo veloce e tecnologicamente adeguato», commenta.

Soddisfatto il direttore generale, Luigi Gubitosi, che immagina una Rai «media company» da qui al 2016, motivo per cui «bisogna proteggere l'innovazione dai tagli». Non dice una parola sui 150 milioni chiesti dal governo alla Rai, ma il via al Tg3 digitale è un traguardo, per il dg che vede come «lo studio più moderno d'Italia e d'Europa».

Sul Tg3 lo Speciale Elezioni Europee dalle 22,50 alle 2.00; su Rai1 e Tg1, alle 22,50 fino alle 3.00 con «Speciale Porta a Porta Elezioni Europee»: per le prime proiezioni bisognerà aspettare le 23,45, anche su RaiNews. Su Rai2 finestra sulle Elezioni alle 00.40, curata dal Tg2.

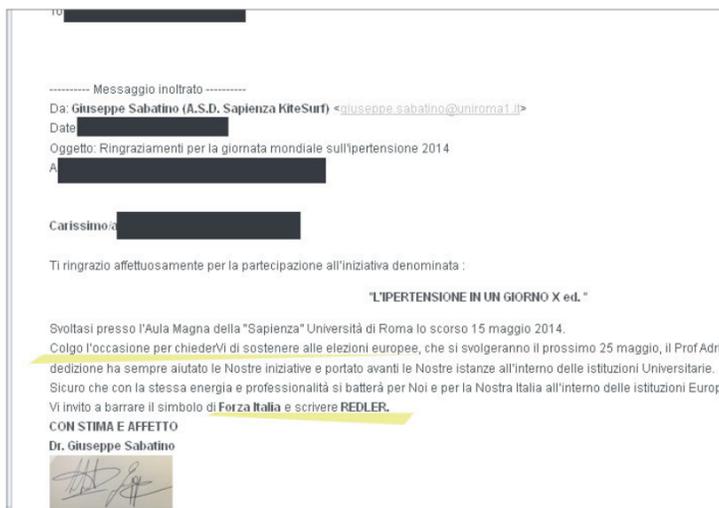
«Caro studente, vota Forza Italia». Bufera alla Sapienza

- Usate le e-mail degli iscritti di Medicina per sostenere il direttore di facoltà Redler, candidato

ROMA

L'università come bacino elettorale, in cui pescare attingendo agli indirizzi e-mail degli studenti. Succede alla Sapienza di Roma, facoltà di Medicina e Odontoiatria diretta da Adriano Redler, prorettore nonché candidato con Forza Italia nella circoscrizione Italia centro. Non solo i manifesti elettorali con sopra il logo dell'ateneo, già oggetto di un'interrogazione parlamentare: il nome di Redler torna nell'e-mail che pochi giorni fa gli aspiranti camici bianchi hanno ricevuto, da un account della Sapienza, con l'invito esplicito a dare la propria preferenza al prorettore nelle urne delle Europee. Così che ora Pd e Sel si dicono pronti a interrogare il governo sull'accaduto. «Redler dovrebbe dimettersi», commenta ad esempio la senatrice democratica Francesca Puglisi.

L'operazione a favore del docente universitario parte da Giuseppe Sabatino, classe 1980, «dottore infermiere» a capo dell'associazione Kite Surf della Sapienza. Dal suo indirizzo presso l'ateneo (uniroma1.it), pochi giorni fa Sabatino invia dunque una singolare missiva di ringraziamento agli studenti, «per la partecipazione all'iniziativa "l'ipertensione in un giorno"». Ovvero a un convegno organizzato alla Sapienza la settimana prima, il 15 maggio, convegno che - si badi bene - i destinatari dell'«affettuoso» ringraziamento non hanno in realtà affatto seguito. Un 'la' dall'apparenza pretestuosa, insomma, che infatti lascia subito il campo al vero obiettivo della lettera: «Colgo l'occasione per chiederVi di sostenere alle elezioni europee... il Prof Adriano Redler... e di barrare il simbolo Forza Italia. Con stima e affetto», segue il logo dell'associazione - a cui peraltro gli studenti destinatari di questa sollecitazione



ne non risultano iscritti.

In che modo allora il mittente ha avuto accesso agli indirizzi e-mail degli studenti? I diretti interessati insorgono, in rete si fondono sorpresa, indignazione e protesta. «Abbiamo fornito i nostri

dati all'università per scopi istituzionali, pazzesco che si utilizzino per fini elettorali!», è una delle accuse ricorrenti, molti raccontano di avere risposto alla e-mail ribattendo per le rime, nonostante la «pressione» a votare per il pro-

prio preside di Facoltà.

«Il logo della Sapienza, piuttosto che gli studenti e i loro indirizzi non possono essere usati con tanta arroganza, questa è una bassezza contro cui credo debbano intervenire gli organismi d'ateneo» denuncia allora Puglisi, capogruppo Pd in Commissione Cultura a palazzo Madama. «Dopo le elezioni verificheremo quello che appare come un uso improprio di dati sensibili - rincara il collega di partito Matteo Orfini, in Commissione Cultura alla Camera -, ed eventualmente solleciteremo il governo con un'interrogazione parlamentare».

Il 7 maggio, la deputata vendoliana Celeste Costantino aveva già chiesto chiarimenti in aula al Viminale per l'ostentazione del simbolo della Sapienza sui manifesti elettorali di Redler con Forza Italia: «Se l'invio di queste e-mail fosse confermato sarà materia di una mia ulteriore interrogazione al ministro - annuncia -. Intanto noto la disinvoltura della campagna elettorale del prorettore, denota una concezione quasi proprietaria dell'università che è invece un bene di tutti».